

PRODI AL VARO DI QUEEN VICTORIA: E' IN CORSO UN ATTACCO ALLA NAVALMECCANICA EUROPEA

"Fincantieri in Borsa contro i coreani"

Bono: Stx in Aker cambia lo scenario, dobbiamo accelerare

Dal nostro inviato
Francesco Ferrari

MARGHERA - È in corso un "attacco coreano" all'industria navalmeccanica europea, un pericolo tangibile dal quale un'azienda come Fincantieri può difendersi solamente "reperendo risorse finanziarie sul mercato", ovvero quotandosi in Borsa.

Romano Prodi lo ha detto sabato, a Marghera, a margine della cerimonia di consegna della nave da crociera Queen Victoria all'armatore Cunard (gruppo Carnival). È stata, quella del premier, una risposta indiretta all'ennesimo grido d'allarme lanciato dall'amministratore delegato di Fincantieri, Giuseppe Bono, che poco prima, dal palco del teatro della nave, aveva ricordato il caso del gruppo coreano Stx Shipbuilding, che alla fine di ottobre, con un investimento di 800 milioni di euro, ha acquisito il 39,2% dell'europea Aker Yards. "Io non vivo con l'ansia della Borsa, il problema non è mio - è il pensiero di Bono - Faccio solo notare che i segnali che arrivano dai mercati non fanno sperare nulla di buono. L'ultimo studio dei cantieri Samsung parlava di un possibile ingresso nel settore crociere nel 2017. L'arrivo di Stx in Europa anticipa di almeno cinque anni quella data".

L'operazione di Stx è effettivamente destinata a sconvolgere nuovamente gli equilibri del settore delle costruzioni navali, ma anche, secondo diversi osservatori, a impoverire l'industria occidentale (di cui Fincantieri è leader assoluta) a vantaggio di quella asiatica. Proprio a questo pericolo ha fatto riferimento, nel suo incontro con i giornalisti, Romano Prodi: "Ho iniziato a preoccuparmi diverso tempo fa - ha detto il premier - quando, parlando con il presidente e con l'amministratore di Fincantieri, ho paventato il rischio dell'ingresso dei coreani nel settore crociere. Oggi non si tratta più di essere preoccupati: i coreani sono arrivati in Europa,

hanno già iniziato a lavorare. Siamo in presenza di un vero attacco, che ci obbliga a difenderci. Come? Prima di tutto investendo in competitività in materia di innovazione, qualità e costi. E poi reperendo risorse sui mercati, anche ricorrendo alla fiducia dei risparmiatori. Questo è un impegno preciso del governo". In merito al progetto di quotazione del 49% di Fincantieri, Prodi ha ribadito di non volersi occupare "in prima persona di questioni tecniche": "Deve essere chiara una cosa: quando parlo di Borsa non parlo di una cosa magica. Ne parlo come di uno strumento che oggi è essenziale per raggiungere certi obiettivi; se ce ne sono degli altri, per carità, esaminiamoli tutti. L'ipotesi delle obbligazioni convertibili? Certo, ma sono pur sempre convertibili in azioni. La verità è che c'è massima fiducia negli amministratori di questa azienda: sceglieranno loro lo schema di riferimento".

Fincantieri, ha detto ancora Prodi, "non può perdere i primati che ha raggiunto". "Devo anche dire che sono particolarmente felice di avere partecipato, ai tempi dell'Iri, al piano di rilancio dell'azienda. Quella delle crociere, all'epoca, fu una scelta molto difficile e contestata. Ma alla fine fu la scelta giusta". Ma come sarà possibile, oggi, convincere il fronte sindacale più duro, quello della Fiom, della necessità di quotare Fincantieri in Borsa? "Serve un forte messaggio di fiducia - ha detto il premier -. E poi, fatemelo dire, questa vicenda è un po' strana: nessuno, mi pare, ha mai detto di volere privatizzare la maggioranza dell'azienda. Su questo aspetto non esistono problemi politici".

Resta da capire entro quali termini l'operazione Borsa potrà andare in porto. E se, soprattutto, l'ipotesi primavera 2008 resta percorribile. "Dovrà accadere il più presto possibile - ha commentato Prodi -. Non c'è tempo da perdere. L'attacco è in corso: i coreani stanno già lavorando in Europa".